

Dedicato ai dimenticati

L'agnosticismo verso la fede cristiana mi allontana e avvicina alla frequentazione del rito. La cadenza la detta il bisogno di amore e la solitudine che provo. Un dì le campane mi hanno sedotto, e fra le sedie silenziose di una casa comunque serena ho ascoltato il Vangelo, quello di Matteo (23,1-12), così straordinariamente attuale, così altamente etico. Ho immaginato, con colpevole alterezza, di abitare la sacra cattedra e recitare io quelle parole per sedare l'umana stizza che rodeva il desiderio di non esserne l'autore. "Dedicato ai dimenticati, ai playboy finiti, ai suonatori un po' sballati e balordi, a chi è stato troppo solo e va sempre più giù, a chi ha paura e sta nei guai, ai cattivi (che poi così cattivi non sono mai)", ma soprattutto ai tanti autoelettisi "maestri" e ai tanti "potenti" che parlano a nome del popolo e contro questo poi agiscono, dedicato alla memoria di Franco Fortugno.

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbì" dalla gente. ⁸Ma voi non fatevi chiamare "rabbì" E non chiamate nessuno "padre" sulla terra.... E non fatevi chiamare "maestri" Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.

Ai cattolici sembrerà un elogio a Cristo, ai laici non potrà non apparire come panegirico della morale, quella assoluta, la legge della terra di ricordo kantiano che ha essa sola l'autorevolezza di guidare la buona azione umana, sotto il cielo stellato. Ai fedeli figli della globalizzazione del potere, ai servi del soldo, servirà di certo quando, avvertita vicina la morte, il pensiero violentemente riproporrà a questi il film della loro vita. In quei minuti fatali, irrinunciabili, il vero bene allieterà le sofferenze, il male renderà drammatica una fine che, forse, preluderà ad una interminabile supplizio. Una giustizia equa dovrà ESISTE!

Ermanno Cribari